

SOLIDARIETÀ



Una foto di gruppo, con il sindaco Giovanni Manildo, di tutti i premiati del Ponte della Bontà, evento organizzato dall'Associazione Amici al Ponte Dante. In prima fila gli scolari delle elementari

di Elena Grassi

«Lavorano in silenzio ma con passione, dedicando parte della loro gioventù, impegnata tra la scuola e le amicizie, anche all'aiuto dei bisognosi, per questo dobbiamo ringraziarli». Così il presidente dell'Associazione Amici al Ponte Dante, Carlo Martinelli, ha accolto ieri mattina sul palco dell'Auditorium Stefanini sette ragazze e un ragazzo, tutti appena diciottenni, che hanno ricevuto il Premio Ponte della Bontà 2016. «Questa trentanovesima edizione», ha detto Martinelli, «per la pri-

I ragazzi del Ponte della Bontà

Il premio assegnato per la prima volta a otto diciottenni. Martinelli: «Segno di speranza nel futuro»

ma volta l'abbiamo dedicata interamente ai ragazzi, che con il loro esempio ci fanno sperare in un futuro migliore».

Donne in difficoltà, disabili, minori in carcere, bambini abbandonati sono le persone a cui questi ragazzi portano il loro aiuto, entrando in contatto

con realtà del tutto nuove per la loro vita ma, a loro detta, estremamente arricchenti. Il primo premio è stato attribuito a Veronica Calabrese del liceo trevigiano Canova, il secondo a Luca Mattarollo dell'Istituto Einaudi Scarpa di Montebelluna, e il terzo ad un gruppo di ragaz-

ze sempre del Canova: Alessandra Graziotto, Sara Galli, Ludovica Frare, Elisabetta Zampieri, Ilaria Mion e Cristina Mazzetto. Nella mattinata sono stati anche premiati gli alunni vincitori del concorso di composizione per le scuole primarie. Dallo spunto iniziale "Era una

notte..." sono nati 65 racconti brevi presentati dai bambini degli istituti Fanna, Masaccio e Volta.

La commissione formata dai letterati trevigiani Renata Alberti, Mauro Zanatta, Arianna Bidoli e Lucia Bucceri ha selezionato gli scritti migliori stam-

pati dalle Edizioni Compiano in poster da vendere a favore dell'Oasi Pediatrica dell'Ospedale Cà Foncello. Tra la platea commossa c'erano anche il sindaco Giovanni Manildo e gli assessori Anna Caterina Cabino e Liana Manfio.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Veronica, la ragazza che aiuta le donne con storie difficili

«Ho conosciuto questa associazione tramite la mia scuola e all'inizio lo facevo solo per avere i crediti scolastici», svela Veronica Calabrese, studentessa del liceo trevigiano Canova, prima tra i premiati del Ponte della Bontà 2016, «ma poi la mia attività al Centro di Aiuto alla Vita mi ha appassionato profondamente». Una giovane donna, appena maggiorenne, che si è messa a servizio di altre donne, svantaggiate rispetto a lei, ma che le hanno trasmesso una grande speranza. «Il mio volontariato consiste nell'accogliere allo sportello», continua la studentessa, «donne che per motivi diversi sono in difficoltà: chi è ragazza madre, chi ha dovuto abortire o è stata vittima di violenze o si trova in stato di povertà. Il Centro di Aiuto alla Vita le sostiene economicamente e psicologicamente».

Veronica partecipa anche agli incontri di formazione organizzati dal centro su temi come l'aborto e l'eutanasia che l'hanno aiutata a confrontarsi con valori etici e morali legati al senso della vita, troppo spesso tralasciati da una società che viaggia alla velocità della luce dove c'è poco spazio per la riflessione. «Le conoscenze sono la cosa più importante che mi porto da questa esperienza», riprende Veronica, «sia quelle apprese dagli incontri di formazione, sia quelle che mi hanno trasmesso queste donne, raccontandomi le loro storie di sofferenza e speranza, aprendomi gli occhi su un mondo di cui non sape-



Veronica Calabrese

vo nulla prima d'ora». Ci racconta che non sono solo le donne straniere bisognose di aiuto ma moltissime sono italiane, tutte accomunate però da una grande forza d'animo.

«Mi colpisce la dignità con cui si pongono queste persone, non si abbattono e non vengono da noi pretendendo il nostro aiuto, ma accolgono quello possiamo dargli e lo accettano con favore», continua, «qualche anno fa ho cominciato a sognare di occuparmi di diritti umani, magari presso l'Onu, un'idea che si è rafforzata grazie a questa esperienza, fortemente motivante verso un impegno a favore di chi nel mondo è meno fortunato di me».

Veronica Calabrese ha partecipato anche al 32esimo Life Happening "Vittoria Quarenghi" dei giovani del Movimento per la Vita, che si è svolto nel luglio scorso a Maratea, dove ha incontrato 200 giovani provenienti da tutta Italia per confrontarsi sui temi inerenti alla difesa della vita umana. (e.g.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Tra carcere e case famiglia studentesse dedicate ai deboli



Le studentesse del liceo Canova premiate

Sono giovani, appena diciottenni, sono belle di quella bellezza genuina delle ragazze della porta accanto, emozionante di un sentimento autentico e vivido, ma soprattutto nei loro occhi si legge la consapevolezza del valore che nelle loro vite ha avuto e ha tutt'ora il volontariato. Così sono apparse sul palco dell'Auditorium Stefanini le sei ragazze del liceo Canova che hanno ritirato il terzo Premio della Bontà 2016.

Elisabetta Zampieri e Alessandra Graziotto prestano servizio al carcere minorile di Santa Bona, la prima per il laboratorio teatrale e la seconda per l'aiuto compiti e la realizzazione di un giornalino. «La cosa più importante che questa esperienza mi ha dato», dice Alessandra, «è che non si deve giudicare mai dall'apparenza. Questi ragazzi mi hanno accolto benissimo, nonostante all'inizio fossi un po' titubante, e mi hanno dato opinioni nuove e profonde sui soliti temi come il bullismo e la povertà, mi hanno aiutata ad affrontarli in modo diverso».

Elisabetta ha seguito i labora-

tori teatrali estivi scoprendo una realtà inaspettata, come ci racconta: «La vita del carcere non si può capire finché non la si conosce, questi ragazzi dal passato e dal presente difficile hanno una grande sensibilità e ce l'hanno dimostrata». Sara Galli passa spesso le sue domeniche con Mani Tese facendo mercatini di beneficenza, mentre Ludovica Frare, Ilaria Mion e Cristina Mazzetto sono impegnate con l'associazione Granello di Senapa di Ponzano. «E' una casa famiglia che accoglie ragazzi in affidamento e con difficoltà d'inserimento», spiega Cristiana. «Sono alunni di elementari e medie sia della famiglia affidataria sia che vengono inviati dalle scuole per fare i compiti con noi», continua Silvia, «tuttavia non hanno bisogno solo di aiuto scolastico ma anche di creare un legame con qualcuno». Si tratta infatti di bambini che sono stati allontanati dalle proprie famiglie e spesso non hanno chi li aiuta a crescere. «È importante far loro capire che noi ci siamo», conclude Ludovica. (e.g.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Luca, l'allenatore di calcetto che insegna ai giovani down

Luca Mattarollo è uno studente dell'Istituto Einaudi Scarpa di Montebelluna, altissimo e con gli occhi azzurri, un principe, ma non delle favole, bensì dei campi di calcio a 5 riservati ai tornei per ragazzi disabili intellettivi. Ha vinto il secondo premio Ponte della Bontà 2016 per la sua lunga storia con l'Anffas di Treviso, dove presta servizio da otto anni, ovvero da quando in prima media la sua insegnante di educazione fisica lo ha invitato, per le sue doti sportive ma anche umane, già allora promettenti, a mettersi in gioco non solo sul campo di calcio ma anche sul campo del volontariato.

L'Anffas è un'associazione che si occupa di interventi educativi principalmente per ragazzi con la sindrome di down ma non solo. «Sono aiuto allenatore per le squadre di calcetto», racconta Luca, «ci troviamo due volte alla settimana per allenarci e in più facciamo le partite di un campionato che per la maggior parte degli incontri si svolge in Veneto ma che quest'anno ci porterà anche in trasferta a Parma». Un impegno non da poco per un ragazzo di diciotto anni che ha un ruolo particolarmente delicato sia in campo come tramite tra il coach e i giocatori, sia nella gestione dello spogliatoio dove funge da motivatore. «Poiché io sono più giovane dell'allenatore», ci spiega, «i ragazzi mi vedono come un loro compagno, ed è più facile che accettino da me i consigli e mi ascol-



Luca Mattarollo

tino un po' di più. In spogliatoio, dove l'allenatore non c'è, il mio compito è quello di sostenerli quando si avvilitano per aver mancato un goal o quando tendono ad autoescludersi dal gruppo, e questo succede spesso, perciò si tratta di un lavoro molto delicato».

Anche se Luca è in quinta superiore e il tempo degli esami di avvicina, il posto del volontariato nella sua scala di priorità resta alto poiché lo considera molto gratificante ma anche utile per la sua vita di tutti i giorni. «Questa esperienza mi ha fatto vivere una realtà che mi aiuta a capire meglio le persone, quelle che conosco e quelle che non conosco», conclude, «ho imparato ad avvicinarmi in modo più efficace e sicuro anche con chi fa fatica a relazionarsi con il mondo sia che si tratti di un ragazzo disabile sia che si tratti di un ragazzo come me». Luca non sa ancora cosa farà da grande, ma è sicuro che il tempo per il volontariato non gli mancherà. (e.g.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA